

## Da Nord a Sud, vari istituti costretti a interrompere la didattica

# Caldaie rotte. Molte scuole chiuse per freddo

Disagi a Roma, Monza, Bologna, Foggia. L'associazione presidi: impossibile far lezione con 9 gradi. E c'è chi usa la stufetta

MARCO BARDESONO

La "buona scuola" di renziana memoria è fatta anche di caloriferi che non funzionano. Di caldaie che vanno in blocco, di cisterne di gasolio desolatamente vuote. Infatti con il freddo delle ultime due settimane, da nord a sud dello stivale, molti istituti scolastici hanno preferito chiudere per evitare a studenti e insegnanti i mali di stagione.

È accaduto a Foggia dove 800 alunni delle scuole Parisi-De Sanctis e Catalano-Moscato sono stati costretti, per mancanza di riscaldamento, ad uscire dagli istituti in anticipo e non hanno neppure potuto usufruire del servizio di mensa. Le cose non sono andate meglio a Roma. In alcuni edifici scolastici della capitale le temperature delle aule sono scese al di sotto dei limiti prescritti dalla legge (18 gradi). «Ci sono scuole che a causa del malfunzionamento della caldaia», spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio, «hanno aule con 9 o 10 gradi, cioè in condizioni inaccettabili non dico per fare lezione, ma persino per mettersi, cappotto sulle spalle, a guardare un film». Caos a Bologna dove i licei Copernico, Righi, Sabin, Laura Bassi e in alcuni laboratori del Belluzzi i termosifoni sono rimasti spenti per giorni e solo ora la situazione sta tornando lentamente alla normalità. Nel capoluogo dell'Emilia Romagna la Città Metropolitana, che ha sostituito la Provincia nella gestione degli edifici che ospitano le scuole, ora minaccia di rivalersi, per interruzione di pubblico servizio, sulla società che gestisce il riscaldamento. Questa non avrebbe fornito un servizio adeguato, ma «soprattutto i tempi di intervento e il numero di operatori impiegati si sono dimostrati ampiamente al di sotto dei termini previsti dai contratti».

### DALL'EMILIA ALLA BRIANZA

E dire che già nel mese di novembre Roberto Fiorini, dirigente del

## La scheda

### PROBLEMA DIFFUSO

A Bologna i licei Copernico, Righi, Sabin, Laura Bassi hanno sofferto il freddo per giorni. A Foggia 800 alunni delle scuole Parisi-De Sanctis e Catalano-Moscato sono stati costretti ad uscire in anticipo. A Caponago la scuola di via De Gasperi è rimasta al freddo per una settimana e ha riaperto venerdì. Disagi si sono registrati anche a Firenze, Venezia, Torino, Napoli, Genova, Savona, Orbetello e Grosseto.

Copernico, era stato costretto a mandare a casa gli studenti di sedi-classi: «Impossibile», aveva commentato, «resistere con queste temperature».

A Caponago, centro brianzolo di poco più di cinquemila anime, la scuola di via De Gasperi (elementare e media) è rimasta al freddo per una settimana e ha riaperto soltanto venerdì scorso, dopo una verifica del sindaco Monica Buzzini: «Ho effettuato sopralluogo», aveva dichiarato la prima cittadina, «per verificare le temperature. Sta tornando tutto a regime e la scuola può riaprire». Il plesso era stato chiuso venerdì

30 novembre in seguito a una perdita di gas rilevata sulla tubazione esterna all'edificio. Una volta sistemata, però, si era bloccato il contatore e l'istituto era rimasto al freddo. Anomalie sono state segnalate in altre città italiane, anche se solo per alcune ore al giorno: difficoltà a Firenze, Venezia, Torino, Napoli, Genova, Savona, Orbetello, Cerignola e Grosseto. I problemi sono sempre gli stessi: caldaie in blocco, impianti che funzionano a singhiozzo e cisterne vuote. Che le classi siano fredde, però, non è una novità. Ma non sempre è a causa dei termosifoni o delle caldaie. «Specialmen-

te quando le temperature si fanno più rigide», spiega il sito Skuola.net, «diventano determinanti alcuni accorgimenti, porte e finestre su tutti». Infatti quasi la metà (42%) dei 40.151 edifici che ospitano gli studenti italiani ancora non è dotato di alcun sistema per la riduzione dei consumi energetici. Il 27% delle scuole ha installato pannelli solari, qualcuna (poche decine), utilizza pannelli fotovoltaici. Anche il tipo di combustibile usato per mettere in funzione gli impianti ha un peso decisivo. Tra le scuole che hanno risposto al questionario del Miur (l'85% del totale), diffuso per elaborare una mappa nazionale sul riscaldamento degli istituti scolastici e individuare una spesa complessiva, già delegata agli enti locali, il 61% ha un impianto centralizzato a metano; ancora meglio quel 2% che ha scelto il Gpl; il 3%, invece, usa il tele riscaldamento (ad acqua); mentre un altro 2% ha un impianto di condizionamento, utile anche in estate.

### TEMPERATURE IN CALO E ALLERTA METEO IN CAMPANIA

## Fiocchi di neve imbiancano il centro-nord



Il centro Italia si è svegliato sotto la neve. Primi fiocchi sono caduti a L'Aquila, a Norcia e nelle zone colpite dal terremoto, in Toscana. Nevica su diverse zone dell'Appennino umbro. Una precipitazione comunque non intensa e che non sta provocando problemi alla circolazione. Neve anche in Valnerina.

Scuole chiuse, ieri, a Chianciano Terme e primi fiocchi anche in Versilia. La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di criticità meteo per oggi. Si prevedono «precipitazioni sparse con rovesci ed isolati temporali, puntualmente di moderata intensità. Possibili raffiche di vento nei temporali».

### SENZA VERI IMPIANTI

Situazione critica per il 14% delle scuole che ancora utilizza l'alimentazione a gasolio, il combustibile più inquinante. Ma c'è anche un 1% che non possiede un impianto funzionante e così le classi devono essere riscaldate con le stufette elettriche. Nella scuola elementare di Alicudi, invece, i termosifoni restano spenti quasi tutto l'anno. Infatti nell'isola vulcanica dell'arcipelago eolico, l'inverno è particolarmente mite e le lezioni si tengono spesso e volentieri sulla terrazza a picco sul mare: «È la scuola più piccola d'Italia», spiega la dirigente scolastica dell'Istituto "Lipari 1" Mirella Fanti, «perché ci sono solo due alunni». Ma sono disponibili computer e lavagne luminose per almeno trenta bambini, un scuola all'avanguardia sulla quale è stato girato un documentario. Ma se anche ad Alicudi il tempo dovesse peggiorare, «basta un clic e i pannelli solari riscaldano l'aula in pochi minuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dieci raid vandalici in un plesso superiore di Napoli

# Studenti cafoni, sfasciano tutto e non studiano

Ogni giorno rifiuti e scritte oscene contro la direttrice. E lei va dal questore: da sola non posso farcela

GIORDANO TEDOLDI

Nel quartiere Ponticelli di Napoli va molto di moda vandalizzare e deprecare scuole pubbliche. Ieri c'è stato l'ultimo assalto all'istituto superiore "Archimede". Sono stati rovesciati cassettoni dei rifiuti all'ingresso, imbrattati i muri con scritte oscene e insulti alla preside, spaccati vetri, e le serrature riempite di colla: per entrare è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Non è la prima volta che l'"Archimede" viene preso di mira, è il decimo raid. Li ha contattati tutti Mariarosaria Stanziano, la preside, lasciata sola a lottare contro tutti: gli studenti e i genitori, che prima hanno cresciuto dei teppistelli, poi li coprono. Ma la preside Stanziano, che finora è stata fin troppo misurata nelle sue reazioni, è un eroe civile.

Lei è uno dei tanti - o più probabilmente dei pochi, visto come vanno le cose - che a Napoli si confrontano quotidianamente, con poche o nes-

suna tutela, con sacche di barbarie inammissibili. Solo ora, dopo il decimo raid nel giro di pochi mesi, la professoressa Stanziano ha gettato la spugna e, dopo aver esclamato «da sola non posso farcela», ha chiesto un incontro col questore «affinché ci aiuti a non avere paura per la nostra scuola», come ha detto al Mattino di Napoli. E fino a ieri, con coraggio, ha continuato a lavorare in una scuola che è un campo di battaglia, tollerando con sovrumana pazienza e perdonando, ma ora non ne può più. Ci si domanderà perché la preside ha aspettato il decimo assalto per chiedere l'intervento delle istituzioni. Semplice: tutti, a Ponticelli, sanno che gli autori di queste scorribande notturne si nascondono fra gli scolari. «Noi del comitato ci impegniamo ogni giorno per pulire e dare decoro al quartiere» com-

menta il presidente del Comitato cittadino di Ponticelli "Porchiano Bene Comune", «e gli studenti dell'istituto Archimede fanno questo bel regalo al nostro territorio. Bisogna capire che la



Oscenità contro la preside

situazione ci sta sfuggendo di mano e che dobbiamo intervenire in maniera più decisa sull'istruzione dei nostri giovani». Grazie alle telecamere forse si riuscirà a dare un volto ai responsabili. Ora, si può immaginare con quale sofferenza una preside vada dal questore per dirgli: sì, a scuola arrivano i vandali, mi aiuti a fermarli e a punirli. Ragazzi che mi sforzo di educare, e di notte ricambiano i miei sforzi umiliandomi e aggredendomi vicinamente. Prima di contrattaccare, una prof che ha la vocazione dell'insegnamento, e non quella del castigo, ci pensa dieci volte. E così ha fatto la professoressa Stanziano. L'hanno sfida-

ta, l'hanno portata all'esasperazione, questi aspiranti delinquenti, protetti dall'impunità che nel nostro Paese sempre si concede agli studenti. Quelli che devono avere paura sono sempre i dirigenti scolastici, criticati se, come ha fatto la preside dell'Archimede, vanno a denunciare l'accaduto in commissariato. Non i criminali, non i vandali. Perché lo studente è il futuro, è il cocco dell'opinione pubblica aperta e illuminata, e se blocca una scuola per mesi con le occupazioni o le assemblee, invece di farlo sgomberare immediatamente, si aspetta rispettosamente che abbia finito di esprimere la sua opinione. Che spesso è un vacuo nulla, fatto di parole di cui non capisce il senso ma che servono alla "lotta". Ma a Ponticelli siamo oltre il livello di guardia, non si tratta delle periodiche agitazioni o altre farse con cui i nostri giovani giocano a fare i leader politici, imitandone gli stessi atteggiamenti esibizionistici, siamo all'intimidazione e allo scontro fisico. Quanto ai genitori di questi pessimi elementi, forse prenderanno pure la parte dei figli. Figurarsi se ci sarà un padre o una madre che vorrà riconoscere: sì, mio figlio è un teppista, mi vergogno e chiedo scusa alla preside, cui va tutto il mio sostegno. Pia illusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA